



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 24 aprile 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

GRANDI FESTEGGIAMENTI PRESSO IL CLUB MEGARIS

Carlo Postiglione riconfermato presidente dell'Intercral Campania

Rinnovamento e continuità.

L'Intercral Campania celebra il suo congresso, con la partecipazione di quasi tutti i rappresentanti dell'Associazione e riconferma, nella carica di presidente, per acclamazione, Carlo Postiglione di Megaris (nella foto), instancabile per la sua continua ricerca organizzativa e la crescita dell'Intercral, importante associazione della nostra regione che, nata nel 1987, ad oggi, conta ben 45 associazioni. Questo, intanto, il direttivo Paolo Lanza (Cral Poste Porto), vice presidente e tesoriere, Mimmo Ferronetti (Cralitalia), segretario, Consiglieri: Pina Vanacore (Gesco), Silvano Barella (Assostato), Tina Rubino (Giustizia 2000), Renato Porcaro (Reportur). Alla grande festa presso il Club



Megaris ricordata, tra gli eventi più importanti dello scorso triennio, anche l'interlocuzione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali che ha riconosciuto

l'organizzazione come rappresentante di una rete solidaristica proprio per contrastare le cosiddette nuove povertà. «Bisogna porre attenzione ai nuovi problemi sociali – ha spiegato Carlo Postiglione, presidente riconfermato, commosso per la fiducia concessa, ma soprattutto con una gran voglia di continuare a fare bene e meglio». Megaris, Cral delle Poste Italiane del Porto di Napoli, Gesco, Cral italia, Assostato, Giustizia 2000 e Reporter Tour le associazioni, tra le protagoniste dell'attività dell'Intercral Campania.

AMEDEO FINIZIO

AfroNapoli United e la storia di Lello arrivano su Sky. La squadra multietnica protagonista di un cortometraggio in onda domenica

Il presidente Gargiulo: "Gomorra non esiste, è solo un'etichetta mediatica. Peccato per le polemiche di Pisani, sarebbe stato bello far vedere i corti a Scampia"

Napoli - Arriva su Sky la storia di AfroNapoli United, l'associazione e squadra multietnica fondata dal commercialista napoletano Antonio Gargiulo nel 2009. Domenica 27 aprile alle 20.45 su Sky Cinema Cult HD andrà in onda AFRONAPOLI UNITED: il corto racconta la storia della squadra di calcio multietnica che disputa quest'anno per la prima volta il campionato di terza categoria della Figc. Le vicende della squadra si intrecciano con la battaglia di Lello, calciatore storico della squadra, il ragazzo di 21 anni mai registrato all'anagrafe dalla mamma marocchina (e dal padre, che non l'ha riconosciuto) e che AfroNapoli sostiene nella sua lotta per diventare cittadino italiano e ottenere anche il riconoscimento legale del figlio di pochi mesi.

"Lello è stato salvato dallo sport - dice il fondatore di Afro Napoli, Antonio Gargiulo - che gli ha evitato di riprendere cattive strade vista la sua incolumità burocratica. Siamo contenti che la sua storia abbia potuto vedere la luce, grazie anche al successo che sta riscuotendo la nostra squadra. Ora speriamo che l'opera di sensibilizzazione che portiamo avanti unendo calcio e solidarietà, possa avere delle ricadute concrete sulla sua vita e su quella della sua famiglia". AfroNapoli riunisce circa 35 ragazzi dai 18 ai 30 anni, di varie nazionalità: prevalentemente capoverdiani, ma anche senegalesi, ivoriani, tunisini e sudamericani, oltre che dieci napoletani. L'associazione cerca di sostenere ognuno di loro anche nei percorsi di vita, spesso difficili e con poche speranze per il futuro.

Protagonista di tanti successi calcistici, di battaglie di solidarietà e perfino di una tesi di laurea, oggi AfroNapoli è anche al centro di uno dei corti di taglio sociale prodotti dal canale satellitare che si è insediato a Scampia con il Laboratorio di arti e produzioni cinematografiche "Mina" il 6 dicembre scorso, per sedare le polemiche sorte con le riprese della fiction "Gomorra".

"Siamo felici che i ragazzi del laboratorio Mina abbiano scelto di raccontare la nostra storia e possiamo dire che sicuramente è un esempio di come a Napoli si riescano a fare delle ottime iniziative nonostante in tivù si rappresenti solo il contrario. Speriamo che si riesca finalmente a capire che Gomorra non esiste: è solo un'etichetta mediatica per speculare su una realtà che ha, invece, mille sfaccettature positive", conclude Antonio Gargiulo, che risponde anche alle polemiche del presidente della Municipalità Angelo Pisani: "Non capisco perché sia stata vietata la proiezione oggi in anteprima dei corti all'Auditorium di Scampia. È inutile proseguire vecchie polemiche: Sky ha dimostrato di saper fare anche un cinema diverso, e il laboratorio Mina ne è la prova. Sarebbe stato bello che i cittadini di Scampia avessero potuto vedere i cortometraggi in anteprima".

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
0817872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

AFRONAPOLI UNITED SU SKY CINEMA: UN FILM NE RACCONTA LA STORIA

Arriva su Sky la storia di AfroNapoli United, l'associazione e squadra multietnica fondata dal commercialista napoletano Antonio Gargiulo nel 2009. Domenica 27 aprile alle 20.45 su Sky Cinema Cult HD andrà in onda AfroNapoli United: il corto racconta la storia della squadra di calcio multietnica che disputa quest'anno per la prima volta il campionato di terza categoria della Figc. Le vicende della squadra si intrecciano con la battaglia di Lello, calciatore storico della squadra, il ragazzo di 21 anni mai registrato all'anagrafe dalla mamma marocchina (e dal padre, che non l'ha riconosciuto) e che AfroNapoli sostiene nella sua lotta per diventare cittadino italiano e ottenere anche il riconoscimento legale del figlio di pochi mesi.

La nascita e i successi della squadra multietnica sono stati raccontati anche nel reportage [Stazione Mediterraneo](#), realizzato nel 2013 da [nelPaese.it](#), [www.giornaleradiosociale.it](#) e [visionisociali.it](#) nell'ambito della Settimana Unar contro le discriminazioni razziali.

"Lello è stato salvato dallo sport – dice il fondatore di Afro Napoli, Antonio Gargiulo – che gli ha evitato di riprendere cattive strade vista la sua incolumità burocratica. Siamo contenti che la sua storia abbia potuto vedere la luce, grazie anche al successo che sta riscuotendo la nostra squadra. Ora speriamo che l'opera di sensibilizzazione che portiamo avanti unendo calcio e solidarietà, possa avere delle ricadute concrete sulla sua vita e su quella della sua famiglia". AfroNapoli riunisce circa 35 ragazzi dai 18 ai 30 anni, di varie nazionalità: prevalentemente capoverdiani, ma anche senegalesi, ivoriani, tunisini e sudamericani, oltre che dieci napoletani. L'associazione cerca di sostenere ognuno di loro anche nei percorsi di vita, spesso difficili e con poche speranze per il futuro.

Protagonista di tanti successi calcistici, di battaglie di solidarietà e perfino di una tesi di laurea, oggi AfroNapoli è anche al centro di uno dei corti di taglio sociale prodotti dal canale satellitare che si è insediato a Scampia con il Laboratorio di arti e produzioni cinematografiche "Mina" il 6 dicembre scorso, per sedare le polemiche sorte con le riprese della fiction "Gomorra".

"Siamo felici che i ragazzi del laboratorio Mina abbiano scelto di raccontare la nostra storia e possiamo dire che sicuramente è un esempio di come a Napoli si riescano a fare delle ottime iniziative nonostante in tivù si rappresenti solo il contrario. Speriamo che si riesca finalmente a capire che Gomorra non esiste: è solo un'etichetta mediatica per speculare su una realtà che ha, invece, mille sfaccettature positive", conclude Antonio Gargiulo, che risponde anche alle polemiche del presidente della Municipalità Angelo Pisani: "Non capisco perché sia stata vietata la proiezione oggi in anteprima dei corti all'Auditorium di Scampia. È inutile proseguire vecchie polemiche: Sky ha dimostrato di saper fare anche un cinema diverso, e il laboratorio Mina ne è la prova. Sarebbe stato bello che i cittadini di Scampia avessero potuto vedere i cortometraggi in anteprima".

Redazione Campania

@nelPaeseit

La storia dell'AfroNapoli United approda su Sky

L'associazione e squadra multietnica in un corto prodotto dal canale satellitare che si è insediato a Scampia con il Laboratorio di arti e produzioni cinematografiche "Mina". Per una Napoli emancipata dagli stereotipi

23 aprile 2014

NAPOLI – Arriva su Sky la storia di AfroNapoli United, l'associazione e squadra multietnica fondata dal commercialista napoletano Antonio Gargiulo nel 2009. Il filmato è uno dei corti di taglio sociale prodotti dal canale satellitare che si è insediato a Scampia con il Laboratorio di arti e produzioni cinematografiche "Mina" il 6 dicembre scorso, per sedare le polemiche sorte con le riprese della fiction "Gomorra". Contrarie all'invasione indiscriminate delle troupe televisive, infatti, le associazioni del territorio si erano ribellate chiedendo alle grandi produzioni impegnate nella serie di non speculare solo sulle tragedie del quartiere, ma di lasciare un segno concreto per la riqualificazione del territorio. È nata così l'idea del laboratorio, che racconta, attraverso la produzione di 5 corti cinematografici una Napoli emancipata dagli stereotipi, partendo dal punto di vista di 25 ragazzi napoletani. Domenica 27 aprile alle 20.45 su Sky Cinema Cult HD andrà in onda AFRONAPOLI UNITED: il corto che racconta la storia dell'AfroNapoli United, squadra di calcio multietnica che disputa quest'anno per la prima volta il campionato di terza categoria della Figc. Le vicende della squadra si intrecciano con la battaglia di Lello, calciatore storico della squadra, il ragazzo di 21 anni mai registrato all'anagrafe dalla mamma marocchina (e dal padre, che non l'ha mai riconosciuto) che AfroNapoli sostiene nella sua lotta per diventare cittadino italiano e ottenere anche il riconoscimento legale del figlio di pochi mesi.

"Lello è stato salvato dallo sport – dice il fondatore di Afro Napoli, Antonio Gargiulo – che gli ha evitato di riprendere cattive strade vista la sua incolumità burocratica. Siamo contenti che la sua storia abbia potuto vedere la luce, grazie anche al successo che sta riscuotendo la nostra squadra. Ora speriamo che l'opera di sensibilizzazione che portiamo avanti unendo calcio e solidarietà, possa avere delle ricadute concrete sulla sua vita e su quella della sua famiglia". AfroNapoli riunisce circa 35 ragazzi dai 18 ai 30 anni,

Lo stemma dell'Afro-Napoli United



di varie nazionalità: prevalentemente capoverdiani, ma anche senegalesi, ivoriani, tunisini e sudamericani, oltre che dieci napoletani. Il presidente Gargiulo cerca di sostenere ognuno di loro anche nei percorsi di vita, spesso difficili e con poche speranze per il futuro. Tra loro c'è stato anche Benjamin, il ragazzo nigeriano che sventò uno scippo, assunto poi all'aeroporto di Napoli grazie anche alla mediazione di AfroNapoli.

"Siamo felici che i ragazzi del laboratorio Mina abbiano scelto di raccontare la nostra storia - conclude Antonio Gargiulo - e possiamo dire che sicuramente è un esempio di come a Napoli si riescano a fare delle ottime iniziative nonostante in tivù si rappresenti solo il contrario. Speriamo che si riesca finalmente a capire che Gomorra non esiste: è solo un'etichetta mediatica per speculare su una realtà che ha, invece, mille sfaccettature positive". La sede del Laboratorio è a Scampia, in una delle Vele, dove è ospitato il Comitato di lotta del quartiere, e nasce appunto dalla connessione di diversi soggetti – associazioni, comitati, ma anche i produttori Gianluca Arcopinto e Gaetano C Vaio, da sempre attenti nel raccontare nei loro film temi di forte rilevanza sociale – che : battono per emancipare la città dalle rappresentazioni fatte solo di camorra e neomelodici, e raccontare invece "dal basso" le complessità della periferia napoletana, con storie di riscatto e resistenza. Così al progetto hanno collaborato le associazioni dell'area Nord di Napoli e del centro storico: Comitato delle Vele, (R)esistenza Anticamorra, Insurgencia, Figli del Bronx, Socialmente Pericolosi, che hanno lavorato con Sky, Cattleya, il Comune di Napoli, l'ottava Municipalità e la Film Commission campana. Insieme a loro, il fratello di **Gelsomina Verde**, una delle tante vittime innocenti della camorra, alla quale è stato intitolato il Laboratorio. La proiezione dei cor del "Laboratorio Mina" partirà domani, giovedì 24 aprile alle 20.35 con "Cane malato"; venerdì 25 alle 20.45 ci sarà Centoquattordici; sabato 26 aprile alle 20.30 "Ciao mamma"; domenica alle 20.45 "AfroNapoli United" e lunedì 28 aprile alle 20.35 La Torre di Davide Tutti i corti saranno replicati il 5 maggio a partire dalle ore 19.00 sempre sullo stesso canale. (ip)

© Copyright Redattore Sociale

AfroNapoli United su Sky

Mercoledì, 23 Aprile 2014 16:17 |  | 

La squadra multietnica protagonista di un cortometraggio in onda domenica



Arriva su Sky la storia di AfroNapoli United, l'associazione e squadra multietnica fondata dal commercialista napoletano Antonio Gargiulo nel 2009. Domenica 27 aprile alle 20.45 su Sky Cinema Cult HD andrà in onda AFRONAPOLI UNITED: il corto racconta la storia della squadra di calcio multietnica che disputa quest'anno per la prima volta il campionato di terza categoria della Figc.

Le vicende della squadra si intrecciano con la battaglia di Lello, calciatore storico della squadra, il ragazzo di 21 anni mai registrato all'anagrafe dalla mamma marocchina (e dal padre, che non l'ha riconosciuto) e che AfroNapoli sostiene nella sua lotta per diventare cittadino italiano e ottenere anche il riconoscimento legale del figlio di pochi mesi.

“Lello è stato salvato dallo sport - dice il fondatore di Afro Napoli, Antonio Gargiulo - che gli ha evitato di riprendere cattive strade vista la sua incolumità burocratica. Siamo contenti che la sua storia abbia potuto vedere la luce, grazie anche al successo che sta riscuotendo la nostra squadra. Ora speriamo che l'opera di sensibilizzazione che portiamo avanti unendo calcio e solidarietà, possa avere delle ricadute concrete sulla sua vita e su quella della sua famiglia”. AfroNapoli riunisce circa 35 ragazzi dai 18 ai 30 anni, di varie nazionalità: prevalentemente capoverdiani, ma anche senegalesi, ivoriani, tunisini e sudamericani, oltre che dieci napoletani. L'associazione cerca di sostenere ognuno di loro anche nei percorsi di vita, spesso difficili e con poche speranze per il futuro.

Protagonista di tanti successi calcistici, di battaglie di solidarietà e perfino di una tesi di laurea, oggi AfroNapoli è anche al centro di uno dei corti di taglio sociale prodotti dal canale satellitare che si è insediato a Scampia con il Laboratorio di arti e produzioni cinematografiche “Mina” il 6 dicembre scorso, per sedare le polemiche sorte con le riprese della fiction “Gomorra”. “Siamo felici che i ragazzi del laboratorio Mina abbiano scelto di raccontare la nostra storia e possiamo dire che sicuramente è un esempio di come a Napoli si riescano a fare delle ottime iniziative nonostante in tivù si rappresenti solo il contrario. Speriamo che si riesca finalmente a capire che Gomorra non esiste: è solo un'etichetta mediatica per speculare su una realtà che ha, invece, mille sfaccettature positive” conclude Antonio Gargiulo.

Sospesa dalle associazioni la rassegna finanziata da Sky

Scampia, la guerra dei film nuova bufera per Gomorra

Il presidente della municipalità Pisani:
non voglio i produttori della fiction
La replica: fa solo strumentalizzazioni

Giuliana Covella

Il «no» della municipalità ha fatto slittare «Un'altra Scampia è possibile», mini festival di cortometraggi realizzati dai ragazzi del quartiere. L'ultima polemica sugli strascichi di «Gomorra» si è scatenata tra Angelo Pisani, presidente del parlamentino e le associazioni del territorio. Queste ultime promotrici della realizzazione di corti prodotti con i finanziamenti offerti ai giovani di Scampia da Sky e Cattleya, società produttrici di «Go-

morra 2», dopo la dura presa di posizione di Pisani. Che nei mesi scorsi aveva negato l'autorizzazione per le riprese della fiction tratta dal best seller di Saviano. Una battaglia che Pisani continua a portare avanti per difendere - afferma - l'immagine di Napoli e del quartiere. L'ultima puntata ieri, manifestazione annullata proprio per il dissenso nuovamente espresso da Pisani sulla presenza dei produttori della serie tv, a seguito delle prime immagini del trailer diffuse.

> A pag. 37

Il caso Le associazioni sospendono in extremis la rassegna da loro realizzata e finanziata da Sky: troppe strumentalizzazioni

Stop ai film anti-Gomorra, bufera a Scampia

Nell'Auditorium in programma
i cortometraggi realizzati
da registi e artisti del quartiere

Giuliana Covella

Avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio nella sede dell'Auditorium di viale della Resistenza. Invece il «no» della municipalità ha fatto slittare «Un'altra Scampia è possibile», mini festival di cortometraggi realizzati dai ragazzi del quartiere. L'ultima polemica sugli strascichi di «Gomorra» si è scatenata tra Angelo Pisani, presidente del parlamentino locale e le associazioni del territorio. Queste ultime si erano fatte promotrici della realizzazione di corti prodotti con i finanziamenti offerti ai giovani di Scampia da Sky e Cattleya, società produttrici di «Gomorra 2», dopo la dura presa di posizione di Pisani. Quest'ultimo nei mesi scorsi aveva negato l'autorizzazione per le riprese della fiction tratta dal best seller di Saviano. Una battaglia che Pisani continua a portare avanti per difendere - afferma -

l'immagine di Napoli e del quartiere dell'area nord. Così l'ultima puntata di quella che sta diventando una vera e propria telenovela è andata in onda ieri, quando la manifestazione annunciata per il pomeriggio è stata annullata, proprio per il dissenso nuovamente espresso da Pisani nei giorni scorsi sulla presenza dei produttori della serie tv, a seguito delle prime immagini del trailer diffuse dalla produzione.

• Chiare le ragioni di Pisani, che afferma: «Gomorra 2» non farà altro che infangare agli occhi del mondo l'immagine di un quartiere dove vivono e lavorano tanti cittadini onesti. Ecco perché abbiamo rassicurato i giovani autori che la Municipalità avrebbe permesso la manifestazione con la proiezione solo dei loro lavori, ai quali va tutto il nostro apprezzamento anche se non condividiamo modalità e aiuti ricevuti dai produttori di «Gomorra» per proseguire nei loro business cinematografici». «I responsabili di Sky e Cattleya - aggiunge Pisani - hanno avuto il buon gusto di non venire a Scampia. In ogni caso

assicuriamo ai nostri giovani talenti che ci attiveremo per promuovere i loro filmati e fare in modo che la proiezione avvenga quanto prima». In pratica quando la municipalità si oppose alcuni mesi fa alle riprese della fiction, fu stipulato un accordo tra le società televisive e le associazioni del territorio, in cui le prime avrebbero finanziato i progetti per realizzare i cortometraggi. Così spiega Ciro Corona, presidente di Resistenza anti camorra, una delle associazioni coinvolte: «Ieri c'era la presentazione al territorio dei corti realizzati dai ragazzi, in seguito ad una contrattazio-

ne con i responsabili di Sky dopo le polemiche su "Gomorra". Abbiamo voluto dimostrare che qui si investe in cultura e lavoro facendo realizzare i corti proprio dai ragazzi del quartiere che raccontano realtà di Scampia come il Comitato delle Vele o la storia di Gelsomina Verde. Ci auguriamo che l'annullamento della proiezione non sia una strumentalizzazione politica». Gaetano Di Vaio, animatore del «Laboratorio Mina», lo dice senza mezzi termini:

«Abbiamo annullato l'evento per la strumentalizzazione che certi politici stanno facendo mischiando la serie Gomorra con questi lavori. Abbiamo deciso di annullare l'evento per tutelare i nostri lavori da un vero e proprio sciacallaggio mediatico messo in atto sulla nostra pelle e sul dolore degli abitanti del quartiere da soggetti che hanno a cuore non certo il dramma della popolazione di Scampia ma la loro carriera politica. È stato scritto dall'avvocato Pisani - denuncia Di Vaio - che il giorno 23 a Scampia si proiettava Gomorra. Questa cosa è assolutamente falsa. Sulla scrivania dell'avvocato Pisani invece

c'era da tempo la nostra richiesta di autorizzazione per proiettare questi corti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica
Pisani, leader del parlamentino
«Non voglio qui i produttori della fiction»
I giovani autori: stai speculando

L'idea di Raffaele Coccia per una città solidale: il concorso è rivolto alle famiglie povere e ai pensionati

Orto sociale all'interno del parco Brayda

Pronto il bando per assegnare il terreno

LISA TERRANOVA
SANT'ANASTASIA

Tutto nasce dall'ingegno del consulente esperto in materia ambientale della pro loco dell'Arco Sant'Anastasia, Raffaele Coccia, ex consigliere comunale d'opposizione che ha avuto la brillante idea di realizzare un progetto solidale denominato "Orti sociali". Oltre la pro loco, che ha come presidente Ciro Fiore, il progetto vanta l'appoggio del commissario straordinario del Comune di Sant'Anastasia Anna Nigro, che con delibera n.87 del 27 marzo scorso e successiva determina dirigenziale n.333 del 10 aprile. L'ente ha, infatti, indetto un bando per l'assegnazione di piccoli appezzamenti di orti sociali. Il bando, rivolto alle famiglie meno abbienti e a pensionati, sarà pubblicato il 28 aprile (chiunque fosse interessato all'assegnazione dell'orto sociale può visionare il sito www.comunedisantanastasia.it) e il posto dove verranno assegnati gli orti sarà all'interno del parco Tortora Brayda, d'interesse storico - botanico adiacente al santuario mariano del-

la Madonna dell'Arco. Gli orti sociali, sono appezzamenti di terreno da adibire a uso ortivo, di proprietà comunale, da affidare ai cittadini anastasiani e in concessione gratuita. La pro loco si renderà disponibile ad attrezzare uno spazio, sempre all'interno del parco per uso ludico al fine di creare anche una zona d'aggregazione sociale. Il parco con annessa la villa del '700 vanta un passato di solidarietà infatti fu sede di banchetti per i poveri e fu creato un fondo per le ragazze da marito che avevano bisogno di una dote. Non solo solidarietà ma anche prestigio, infatti negli orti in questione saranno realizzate, sul terreno, delle specifiche analisi per certificarne l'ottima fertilità, in modo da poter usufruire della legge regionale del "marchio di qualità sanità ambientale, agroalimentare e dell'allevamento", in col-

laborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale del mezzogiorno di Portici, diretto dal professore Antonio Limone. Raffaele Coccia, e con lui l'intera città di Sant'Anastasia, di recente ha ottenuto anche un altro successo, dopo essersi impegnato con altri imprenditori locali è riuscito a far ottenere alla nostra ricotta di fuscella (eccellenza anastasiana) il marchio di qualità denominato "ricotta di fuscella sapore di Campania" e l'approvazione è arrivata direttamente dal Ministero delle politiche agricole e forestali. "Con il marchio ricotta di fuscella sapore di Campania non si sostiene solo un prodotto di qualità, ma tutta la filiera di Sant'Anastasia, nota per la produzione lattiero casearia" dice Coccia e prosegue "l'inserimento della ricotta di fuscella di Sant'Anasta-

sia tra i prodotti agroalimentari tradizionali, offrirà maggiore slancio a tutte le imprese casearie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Metropolis_Web

www.metropolisweb.it



A Santa Maria la Nova incontro sul tema della violenza sulle donne

NAPOLI - Si terrà oggi nel Complesso monumentale di Santa Maria la Nova a Napoli, un incontro sulla violenza sulle donne. Parteciperanno **Antonio Pentangelo**, presidente della Provincia, **Luigi Rispoli** presidente del Consiglio provinciale, **Giovanna Del Giudice**, assessore alle Pari Opportunità, **Patrizia Sannino** assessore alla Salute e Legalità e **Luisa Festa**, consigliera alla Parità della Provincia.



Biblioteca fai-da-te in via Crispi promossa dai “Giovani in Corsa”

La lettura

«Il GicLab, la nostra sede in via Crispi a Napoli, ospiterà presto un corner per il book sharing». Lo ha annunciato Maria Durante, vicepresidente del think tank under 35 “Giovani in Corsa”.

In concomitanza con la giornata mondiale del libro, sarà avviata «questa importante iniziativa, alla quale stiamo lavorando - dice Durante - da diverse settimane e che diventerà realtà entro la prima metà di maggio. Riteniamo che mettere a disposizione dei giovani della città, e di tutti i napoletani, libri sia un gesto dall'elevato valore simbolico e sostanziale». Chiaro il senso

dell'operazione: «Condividere i libri vuol dire condividere la cultura. E siamo lieti che abbia accettato il nostro invito ad occuparsi in prima persona del book sharing Alessandro Iovino, giovane e apprezzatissimo storico, scrittore e saggista, da sempre responsabile Cultura del nostro think tank».

Iovino, con cadenza periodica, incontrerà e intervisterà nella sede Giclab scrittori, intellettuali ed esponenti del mondo della cultura.

Il primo appuntamento di questa serie in realtà si è già tenuto la settimana scorsa con Maurizio de Giovanni. Per quanto riguarda il book sharing, fino ad ora il corner è stato riempito con libri donati dai componenti del think tank “Giovani in Corsa”, ma «poiché la “biblioteca condivisa” è

ancora in fase di allestimento e implementazione, chiunque volesse può offrire la propria disponibilità a portare altri libri, inviando una e-mail» all'indirizzo staff.giovanincorsa@gmail.com, è l'appello lanciato dai giovani attivisti.

«Bravi Giovani in Corsa, book sharing a Napoli è iniziativa utile ed intelligente. Contribuisco con 100 libri» ha scritto su twitter Gianni Lettieri, imprenditore e presidente di “Fare Città”, a sostegno dell'iniziativa per promuovere il book sharing in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di book sharing al via nella giornata del libro Lettieri: invierò 100 testi

Il Comune, l'infanzia 370 i posti disponibili

Asili nido e scuole arriva il concorso per nuovi maestri

La metà del fabbisogno
sarà coperta dagli interni
con apposita procedura

Valerio Esca

Via al concorso per le maestre ed educatrici di nidi e scuola per l'infanzia. Ad annunciarlo ieri l'assessore al Personale, Franco Moxedano, durante la commissione congiunta Scuola-Personale, presieduta da Arnaldo Maurino ed Elio Izzi. Alla presenza anche dell'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, e della dirigente del Servizio Educativo, Giovanni Paonessa, si è discusso del piano di fabbisogno del personale dei nidi e delle scuole comunali. L'idea è quella di bandire un concorso entro l'estate, in maniera tale da espletare la prima parte, quella per il 50% riservata agli «interni», già entro l'anno. Per l'altra metà si procederà nel 2015. In tutto si tratta di 370 posti, che andrebbero a coprire l'intero fabbisogno.

«Su queste basi - spiega l'assessore Moxedano

- e su quelle normative della legge 125 del 2013, si prevede di rispondere al fabbisogno di 371 tra maestre ed educatori». Parliamo di 182 maestre, di cui 80 di sostegno, e 189 educatori, per i quali si farà ricorso ad una procedura riservata per chi abbia già lavorato per almeno 36 mesi, andando così a copertura del 50% dei posti, mentre si procederà con concorso esterno per l'altra metà. «Una via obbligata questa - sottolinea ancora l'assessore al Personale, - dal momento che non è più possibile, secondo la normativa vigente, assumere ogni anno il personale a tempo determinato in assenza di una procedura concorsuale. Solo così, e in attesa che si completi tutto l'iter previsto, sarà possibile rinnovare le graduatorie ed effettuare altri incarichi temporanei». Sui contenuti della

decisione, ha assicurato l'assessore al Personale, resta aperto il confronto con i sindacati e il Consiglio comunale, anche se la decisione finale resta di competenza della Giunta.

Oltre al fabbisogno del personale scolastico è stata poi fatta in commissione una valutazione più complessiva sulle criticità generali, a partire dall'approfondimento delle cause di contrazione della domanda per le scuole dell'infanzia che ha portato dai 6.083 iscritti nel 2009 ai 5.500 dell'ultimo anno scolastico 2013-2014. Su questo punto l'assessore Palmieri evidenzia come «in riferimento alla fascia di età

compresa tra i tre e i sei anni, la minore presenza nelle scuole comunali va letta contestualmente alla forte offerta, in crescita, proveniente dagli istituti comprensivi statali. A questo dato va poi ad aggiungersi quello causato dalla crisi del 2012, che ha registrato una minore qualità dei servizi offerti dalle scuole comunali, e da una cultura che non riconosce nel nido un servizio affidabile per bambini molto piccoli, mentre la domanda cresce nelle fa-

sce di età immediatamente successive, da 1 a 3 anni, per le minori resistenze culturali».

Tra i consiglieri intervenuti, per Antonio Borriello del Partito democratico «occorre dettagliare il quadro generale dei precari dell'amministrazione così da effettuare una seria programmazione che riguardi tutte le posizioni vacanti all'interno del Comune, e non solo quelle delle maestre». Per Simona Molisso di Ricostruzione democratica, inoltre, «molte delle criticità che riguardano le scuole comunali potrebbero essere facilmente risolte con interventi di pronta

realizzabilità ed è riduttiva e dispendiosa una riorganizzazione senza una preventiva programmazione generale, bandendo un concorso solo per le maestre e gli educatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO IN AULA AL SENATO

Opg, più argini alle misure di sicurezza

Margini più stretti per il giudice per disporre la misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario. È obbligo per le Regioni di definire programmi individualizzati di dimissione per ciascuno degli internati al 31 marzo 2014. Sono queste le principali novità contenute negli otto emendamenti approvati dalla commissione Igiene e sanità del Senato al decreto legge che ha prorogato di un anno, al 31 marzo 2015, la chiusura dei sei Opg. Il testo è pronto per l'Aula di Palazzo Madama, dove dovrebbe approdare il 23 aprile.

In particolare, i senatori hanno previsto che il giudice possa decidere di inviare l'imputato in ospedale psichiatrico soltanto se accerta che non c'è altra via per assicurare cure adeguate e far fronte alla pericolosità sociale. Accertamento che va effettuato «unicamente sulla base delle sue qualità soggettive» e senza tenere conto delle condizioni previste dall'articolo 133 Cp (di vita individuale, familiare e sociale del reo). Lo stesso vale per il magistrato di sorveglianza.

È inoltre vietato ordinare la misura provvisoria del ricovero in Opg ex articolo 206 del Codice penale: in caso di pericolosità sociale dell'imputato infermo di mente, il giudice dovrà ordinare il ricovero provvisorio

in una struttura idonea del servizio psichiatrico ospedaliero, adottando le misure necessarie per prevenire il pericolo di fuga (come prescrive l'articolo 286 del Codice di procedura penale). Né può essere motivo di ricovero in un Opg la mancanza di programmi terapeutici individuali.

Alle Regioni le modifiche al Dl impongono di trasmettere i progetti individuali di dimissione degli internati entro il prossimo 15 giugno. Dimissioni obbligate tranne nel caso in cui siano accertate e documentate «l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero» per pericolosità sociale. Sempre entro il 15 giugno vanno modificati i programmi eventualmente già presentati per riqualificare i Dipartimenti di salute mentale, contenere il numero di posti letto e destinare le relative risorse necessarie alla riqualificazione.

Non è finita. Le amministrazioni locali dovranno organizzare e realizzare, senza oneri per la finanza pubblica, programmi di formazione per gli operatori del settore perché siano in grado di progettare e organizzare percorsi terapeutico-riabilitativi e di mediazione culturale.

Fino all'addio agli Opg, l'attuazione delle norme è

considerata adempimento che sarà verificato al tavolo di monitoraggio sui Lea. E comunque entro 30 giorni dall'entrata in vigore della conversione del Dl dovrà essere attivato un tavolo presso il ministero della Salute, composto anche da Giustizia e Regioni, per monitorare le iniziative assunte per il definitivo superamento degli Opg. Senza compensi, gettoni o rimborsi spese. Ogni tre mesi Salute e Giustizia dovranno trasmettere alle Camere una relazione sullo stato di attuazione delle varie iniziative.

La situazione negli Opg

Regione di residenza	Persone presenti al 31/12/2013	Tasso dimissione calcolato 2011-2013
Piemonte	60	51,6
Valle d'Aosta	0	200
Lombardia	207	43
Veneto	45	50,9
Trentino A.A.	7	64,7
Friuli V.G.	9	44,4
Liguria	29	62,8
Emilia R.	33	63,3
Toscana	42	56,9
Umbria	11	57,1
Marche	8	59,4
Lazio	101	52,2
Abruzzo	11	62,5
Molise	2	66,7
Campania	112	52
Calabria	34	48,8
Puglia	45	38,4
Basilicata	3	40
Sardegna	23	58,2
Sicilia	102	40,9
Italia	933	50,1

Gli esponenti dell'Assise chiedono trasparenza sulle modalità di assunzione

Asili, 371 insegnanti verso la stabilizzazione

In calo le iscrizioni ai plessi comunali. Palmieri: "Forte la concorrenza dei Comprensivi"

NAPOLI (Ciro Crescentini) - L'amministrazione comunale di Napoli intenderebbe indire un concorso pubblico per l'assunzione di 371 insegnanti nelle scuole per l'infanzia e stabilizzare le docenti precarie che garantiscono l'attività da oltre tre anni. La questione è stata esaminata ieri mattina durante una riunione della commissione consiliare sulla scuola presieduta da **Arnaldo Maurino**. Alla riunione hanno partecipato **Francesco Moxedano** e **Annamaria Palmieri**, rispettivamente assessore al Personale e alla Scuola. Nel bando di concorso dovrebbe essere introdotta una clausola per riservare il 50 per cento dei posti disponibili in favore delle insegnanti che hanno svolto l'attività per almeno tre anni nelle scuole per l'infanzia comunali nel capoluogo campano. Emergono dubbi e perplessità. Il consigliere comunale **Salvatore Pace** ha posto ai due assessori competenti delle domande specifiche. "Ho chiesto di conoscere le figure professionali interessate, se si prevede la messa a concorso di posti per il sostegno e in base a quale fabbisogno è stato calcolato il numero di lavoratori da assumere", ha sottolineato Pace. Il presidente Maurino, ha invitato tutte le forze politiche presenti in Consiglio a fare una seria riflessione sul fabbisogno del personale scolastico e sulle criticità emerse nel servizio scolastico. Tra l'altro, negli

ultimi anni è stato registrato un calo delle domande per le scuole dell'infanzia comunali. Dai 6083 alunni del 2009 si è passato ai 5500 dell'ultimo anno scolastico 2013-2014, a fronte di una ricettività complessiva di 6398 posti. L'assessore Palmieri ha sostenuto che "la minore presenza di alunni nelle scuole è causata dalla forte offerta proveniente dagli istituti comprensivi statari: "Forte la concorre

li, dalla minore qualità dei servizi offerti dalle scuole comunali da una cultura che non riconosce nel nido un servizio affidabile per bambini molto piccoli". L'assessore ha annunciato l'ampliamento del numero di nidi. L'assessore Moxedano ha evidenziato che "il calcolo del fabbisogno complessivo di personale non è più effettuato sulla base delle iscrizioni, ma della capienza delle scuole, in considerazione della volontà di utilizzare tutti gli spazi esistenti per rilanciare un'offerta scolastica pubblica che metta al centro la famiglia e i bisogni del bambino". In base alle normative della legge 125 del 2013, si prevede di rispondere al fabbisogno di 371 tra maestre ed educatori (182 maestre, di cui 80 di sostegno, e 189 educatori) con il ricorso ad una procedura riservata per chi abbia già lavorato per almeno 36 mesi per la copertura del 50% dei posti e al concorso esterno per l'altra metà dei posti. E' una scelta politi-

ca e amministrativa obbligata. Infatti, secondo le leggi vigenti, non è più possibile assumere ogni anno il personale a tempo determinato in assenza di concorso. Solo così, e in attesa che si completi tutto l'iter previsto, sarà possibile rinnovare le graduatorie ed effettuare altri incarichi temporanei. L'assessore Moxedano ha assicurato che resta aperto il confronto con i sindacati e il consiglio comunale. "Ma le decisioni finali saranno assunte dalla giunta comunale", puntualizza Moxedano. Il confronto continuerà nei prossimi giorni per individuare soluzioni adeguate per i maestri inidonei che potrebbero essere assegnati ad altri incarichi prevedendo un cambio di profilo in modo da ampliare al massimo il numero dei posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine Storia di intrighi e trombature nel nome della cultura

Le 7 vittime del Forum maledetto

di FRANCESCO DURANTE

Se «la memoria del futuro», il tema originario del Forum delle culture, era stimolante, particolarmente impietosa è oggi «la memoria del passato». Per sette anni, in quell'immaginario contenitore sono state stipate centinaia, forse migliaia di idee, per lo più svanite nel nulla. Un esempio? Il 15 ottobre 2009, a New York, si teneva il primo

«road show» del Forum, per presentare l'evento in programma dal 10 aprile al 21 luglio 2013.

CONTINUA A PAGINA 3

» Le sette nomine saltate

Trame ed esclusi eccellenti sulle ceneri della cultura

di FRANCESCO DURANTE
SEGUE DALLA PRIMA

«Vorremmo che le migliori menti dell'Italian Academy e della Columbia University fossero al centro dei dialoghi che il Forum organizzerà nei suoi cento giorni», disse allora Nicola Oddati. E Antonio Bassolino si spinse a prevedere che in tempo per il Forum sarebbe stata «completamente trasformata e riqualificata l'area occidentale della città», Bagnoli compresa. «È una grande sfida», aggiunse l'ex governatore, «e abbiamo bisogno di muoverci in tempo per essere pronti nel 2013».

Parole sagge, ma inascoltate. Oddati, l'uomo che volle candi-

dare Napoli, che nel 2006 riuscì a convincere la fondazione Forum di Barcellona e che, dopo la frustrazione per la perdita dell'America's Cup, gonfiò il petto al trionfale annuncio di una kermesse che, si diceva, avrebbe portato «quattro milioni di turisti» e una valanga di fondi pubblici, tanti quanti non se ne vedevano dal tempo del G7, anzi di più, è stato sacrificato strada facendo alla logica dello *spoils system*. Avrebbe fortissimamente voluto guidare la «sua» creatura, e oggi resta solo il titolare di una brillante idea che, coi mesi e cogli anni, s'è trasformata in una specie di maledizione.

Come Crono, infatti, il Forum ha divorato tutti o quasi i suoi figli. Oddati presidente e Mario Bologna direttore generale furono sbaragliati all'arrivo di de Magistris, che vanamente tentò di insediare il cantautore Roberto Vecchioni, e dopo di lui Sergio Marotta, e poi un nuovo direttore genera-

le, l'ambasciatore Francesco Caruso. Per quella stessa poltrona spuntò in seguito il nome di Claudio de Magistris (il fratello del sindaco), ma di fronte all'ipotesi che l'incarico fosse retribuito (a differenza della consulenza da lui svolta gratuitamente per il Comune) si alzò un tale polverone che anche quella soluzione passò in cavalleria. Un altro, inatteso asso fece capolino dalla manica del sindaco nella persona del boliviano Andres Neumann: ma la baldanza con cui si presentò fu pari alla velocità con cui prese il largo, consigliando tutti di lasciar perdere...

Dopo una simile ecatombe, resta ostinatamente in campo — insieme a quattro dipendenti dislocati al Pan dopo la chiusura dell'asilo Filangieri (e dopo un doppio furto dei loro computer) — il solo commissario Alessandro Puca, orfano di direttore artistico e revisori dei conti. Puca fa il commercialista e pare sia un tipino preciso abi-

tuato a fare le cose per bene. E siccome finora ciascuno ha fatto un po' come gli girava, senza nemmeno dirgli nulla, è ai ferri corti col sindaco, che vorrebbe sostituirlo con Antonio Saturnino. Ma Puca non molla, ed è storia delle ultime ore.

Sullo sfondo, gli 11 milioni (su 16) teoricamente a disposizione del Comune per il Forum, e prima di quelli una situazione contabile delicata, con tanti debiti accumulati nei lunghi anni di cronica inconcludenza: maxitrasferte a Monterrey in Messico e a Valparaiso in Cile, annose collaborazioni, il lavoro oscuro di tanti giovani che entusiasticamente avevano aderito alla prospettiva del Forum. Forse aveva visto giusto l'ambasciatore Caruso. Narrano gli annali del Forum che, quando gettò la spugna, le sue ultime parole furono: «Che dolore per me, che pena per Napoli, che vergogna per tutti».

drnfn@gmail.com

“Un'altra galassia” per due giorni il centro storico è cittadella del libro

Anche Andrea Camilleri fra gli ospiti
in calendario fra 31 maggio e 1 giugno

GIANNI VALENTINO

VALE la pena viverla a fondo, la quarta edizione di “Un'altra galassia”, in calendario per 31 maggio e 1 giugno. Annunciata ieri nel suo articolato movimento lungo il centro storico, la manifestazione ideata e diretta da un collettivo che include scrittori e giornalisti — Rossella Milone, Valeria Parrella, Francesco Raiola, Pier Luigi Razzano, Piero Sorrentino, Massimiliano Virgilio — accoglierà cittadini e turisti che attraversando i sentieri dei tre decumani confidano di non smarrirsi nelle penombre di monumenti abbandonati. In quelle vie, l'omonima associazione “Un'altra galassia” sta tentando con caparrietà di trovare dimora e rispetto per la parola. Ospite deside-

rata tanto, ma altrettanto maltrattata dal distratto abuso quotidiano. «Il nostro progetto è realizzare per il quarto anno consecutivo una festa della città per restituire la letteratura ai lettori — dice il gruppo di autori, cui quest'anno si aggiunge la partnership della Fondazione di Comunità del centro storico—. Lo scopo è creare, nel cuore del centro antico, una cittadella del libro e della cultura per due giorni. La partecipazione agli eventi sarà gratuita e aperta in ogni sua espressione. E siamo felici di ospitare nel Mediterraneo i più importanti e riconosciuti autori italiani che dialogheranno con il pubblico in una serie di appuntamenti: incontri, spettacoli, maratone letterarie e, infine, il collaudato format delle cosiddette “sedute

spiritiche”, con le quali lentamente riporteremo in vita, nei meandri della Napoli esoterica, scrittori non più esistenti».

Casa-rifugio del festival sarà il Monastero delle Trentatré di via Armani (a ridosso dell'ospedale degli Incurabili, lungo via Anticaglia), che ospita le monache clarisse cappuccine dette appunto le “Trentatré”. Qui, tra chiostro, refettorio e cantine si alterneranno in conversazioni, performance e dialoghi imprevedibili Andrea Camilleri, Sebastiano Vassalli, Elisabetta Rasy, lo scrittore/sceneggiatore Francesco Piccolo e la saggista/poetessa Antonella Anedda. A Camilleri — che il 30 maggio pubblicherà il nuovo, forse conclusivo, romanzo che ha per protagonista il commissario Montalbano, “La pirami-

de di fango” — tocca l'inaugurazione della rassegna (il 31 maggio alle 17.30). A seguire, le letture della Anedda e dalle 21.30 la Rasy per la seduta spiritica dedicata a Anna Maria Ortese (“Il mare non bagna Napoli”, “Estivi terrori”, “L'iguana”) in occasione del centenario della sua nascita. L'indomani, appuntamento con Piccolo alle 17; dalle 18 la lettura animata per bambini su “La tarantella di Pulcinella” di Emanuele Luzzati, a cura de Il teatro nel baule. L'arrivederci al 2015 alle 18.30 nella conversazione con Vassalli.

Al Monastero delle Trentatré si alterneranno Vassalli, Rasy, Piccolo Anedda e altri autori

La vergogna di Coroglio vista su Nisida con rifiuti

LA SPIAGGIA di Coroglio, due chilometri che aprono l'ingresso al quartiere ex Italsider, a due passi da Città della Scienza, è sommersa dai rifiuti e dal degrado. Sul lembo di sabbia, alle spalle del meraviglioso panorama di Posillipo, di fronte al promontorio di Nisida e all'intero golfo di Pozzuoli, ai piedi dell'acciaiera ridotta ormai a scheletro, giacciono rifiuti di ogni tipo. Non è semplicemente una spiaggia sporca, è una mini discarica con rifiuti di ogni genere. In un angolo, quasi al centro dell'arenile, si vedono un cumulo di ingombranti, frigoriferi, sedie in plastica, lettini da spiaggia spezzati, taniche di benzina, contenitori in plastica nera e altri in ferro arrugginito. Si capisce che sono qua

da tempo. Ora la spiaggia è deserta ma nemmeno due giorni fa, a Pasquetta, qui in mezzo ai rifiuti, i ragazzini giocavano a pallone, qualcuno faceva il bagno, altri prendevano il sole. Solo qualche barca di pescatori, le reti sistemate a pochi metri ricordano che questa è una spiaggia e che c'è il mare. In realtà è una distesa uniforme di immondizia che ricopre quasi per intero la parte più vicina all'altoforno e alla fabbrica.

TIZIANA COZZI A PAGINA IV

Una discarica lunga due chilometri c'era una volta la spiaggia di Coroglio

IL REPORTAGE

TIZIANA COZZI

È L'IMMAGINE di una Bagnoli ferita e abbandonata a se stessa. La spiaggia di Coroglio, due chilometri che aprono l'ingresso al quartiere ex Italsider, a due passi da Città della Scienza, è sommersa dai rifiuti e dal degrado.

Sul lembo di sabbia, alle spalle del meraviglioso panorama di Posillipo, di fronte al promontorio di Nisida e all'intero golfo di Pozzuoli, ai piedi dell'acciaieria ridotta ormai a scheletro, giacciono rifiuti di ogni tipo. Non è semplicemente una spiaggia sporca, è una mini discarica con rifiuti di ogni genere. In un angolo, quasi al centro dell'arenile, si vedono un cumulo di ingombranti, frigoriferi, sedie in plastica, lettini da spiaggia spezzati, taniche di benzina, contenitori in plastica nera e altri in ferro arrugginito. Si capisce che sono qua da tempo. Ora la spiaggia è deserta ma nemmeno due giorni fa, a Pasquetta, qui in mezzo ai rifiuti, i ragazzini gio-

cavano a pallone, qualcuno faceva il bagno, altri prendevano il sole. Solo due signore passeggiavano, cercando di accomodarsi proprio su uno dei lettini rotti. Alle loro spalle, la catasta di immondizia: «È la prima volta che ci veniamo-dicono-siamo venute a prendere un po' di sole, non pensavamo però di trovare tanta sporcizia. Andremo via subito».

Più in là, la passeggiata prosegue. E continua anche l'infuato elenco di immondizia. Sacchetti di plastica, pneumatici semisommersi dalla sabbia, resti di abiti, pezzi di motoscafo, reti metalliche, perfino le barche lasciate a marcire qui perché inutilizzate sono diventate contenitori di rifiuti. Camminare è difficile, si procede a ostacoli, evitando i rifiuti. Solo qualche barca di pescatori, le reti sistemate a pochi metri ricordano che questa è una spiaggia e che c'è il mare. In realtà è una distesa uniforme di immondizia che ricopre quasi per intero la parte più vicina all'altoforno e alla fabbrica. Su questo spettacolo di degrado affacciano anche due palazzine basse. «Abbiamo smesso di combattere per far ripulire questa spiaggia - dice Michele, operaio in pensione, affacciato al secor-

dopiano dell'edificio giallo-l'anno scorso sono venuti i volontari di Legambiente a pulire ma poi

non abbiamo visto più nessuno».

La spiaggia libera nei weekend è affollata, nonostante il divieto di balneazione. Ma, si sa, in tempi di crisi non si va tanto per il sottile. E poi da qui sembra di dominare tutta la città. È questa l'occasione perduta di un posto un tempo magico, che del suo splendore sembra aver perso ormai tutto. Il lido di Coroglio è la più antica spiaggia di Napoli, quella che, prima della costruzione della fabbrica, era intensamente frequentata. Alla fine dell'Ottocento ci arrivavano turisti da tutta Europa. Il degrado che questa spiaggia rivela invece oggi è il segnale di un territorio fuori controllo, per il quale eppure le parti politiche continuano a discutere. Nella riqualificazione dell'area, che comprende la ricostruzione di Città della Scienza e la nuova Bagnoli, c'è anche questo lembo di spiaggia, protagonista suo malgrado. Si è discusso per mesi se il sito di Coroglio doveva rinascere qui o no. Il futuro, però, resta incerto. Da circa due mesi si attende la conclusione dell'accordo qua-

dro con il ministero dell'Ambiente per la bonifica. Dopo il flop del 4 marzo che proprio a Città della Scienza concluse una giornata di celebrazioni a un anno dall'incendio, non se ne è saputo più nulla.

Da qui si vede il pontile di Bagnoli, quello riaperto lunedì scorso. Proprio all'estremità della spiaggia, vicino a una linea di scogli bianchi, sulla sabbia nera, si vedono tre ombrelloni sbiaditi, quattro sedie in plastica e due lettini. C'è perfino un tavolino. «Sono suppellettili degli habitués della spiaggia - spiega Michele - vengono qui ogni sabato e domenica, giocano a carte, fanno il bagno, passano tutta la giornata qua se il tempo lo concede». E cosa dicono dell'immondizia? «Niente. Anzi, ogni volta che vanno via ce n'è un po' di più».

Campania. Da Terra dei fuochi a laboratorio

Napoli. La Terra dei Fuochi potrebbe diventare un vero e proprio “laboratorio a cielo aperto” sugli effetti dell’inquinamento sulla salute, utilizzando i fondi europei per la ricerca destinati alla Campania. A proporlo è Nature in un editoriale sul numero in uscita oggi anticipato sul sito della rivista.

L’articolo, non firmato, ricostruisce le vicende che hanno portato alla scoperta delle discariche abusive nella zona tra Napoli e Caserta, ricordando i casi di tumore in aumento ma anche i potenziali fattori confondenti come il maggior tasso di fumatori della zona. «La Campania – spiega Gennaro Ciliberto, direttore scientifico dell’Istituto nazionale tumori Pascale di Napo-

li, citato nell’articolo – potrebbe essere un perfetto campo di studi per un programma di ricerca e biomonitoraggio».

I precedenti, spiega l’articolo, esistono già, come nella città greca di Tessalonica in cui con i fondi europei è stato iniziato un progetto per cercare tracce della combustione delle biomasse nel sangue e nelle urine degli abitanti.

«L’Ue ha destinato 6,9 miliardi di euro alla Campania solo per il periodo 2007-2013 – ricorda Nature –. L’allocazione della prossima tranche è ancora in discussione, e l’idea di Ciliberto merita di essere presa in considerazione».

La proposta della rivista «Nature» per studiare gli effetti dell’inquinamento sulla salute dei cittadini



L'analisi

Virgiliano la Pasquetta tra i rifiuti

Angelo Petrella

L'afflusso turistico di questi ultimi giorni, e in particolare nel giorno di Pasquetta, è stato tra i più intensi dell'anno e si è concentrato in parte tra le isole e le mete di villeggiatura, in parte tra i musei e i monumenti cittadini. I molti napoletani rimasti in città hanno però optato per un picnic posillipino, nel Parco Vir-

giliano, l'unico tra i polmoni verdi del territorio rimasti aperti al pubblico. Dal punto di vista della sicurezza tutto sembra aver funzionato a dovere: le giostre, i chioschi e i prati sono stati sfruttati senza alcun incidente e senza la fastidiosa presenza di questuanti o venditori abusivi.

> Segue a pag. 38

Virgiliano, Pasquetta tra i rifiuti

Angelo Petrella

Perfino l'ambulanza giunta sul posto per soccorrere un donna colpita da malore è riuscita a farsi largo rapidamente tra la folla, collaborativa e ordinata.

Peccato però che il problema dell'immondizia si sia ripresentato in maniera inattesa e spiacevole, facendo confluire l'indisciplina di alcuni con le inefficienze della macchina organizzativa. I normali contenitori sparsi qua e là per i viali si sono rivelati insufficienti a stipare la spazzatura prodotta dalle migliaia di visitatori armate di cibo, dolci e bevande. Così, nel pomeriggio inoltrato, quintali di sacchetti di plastica si sono accumulati in maniera sciatta e disordinata ai bordi dei cassonetti, lasciando dietro di loro la scia di miasmi e il triste ricordo dei momenti cupi dell'emergenza rifiuti. Per non parlare delle cartacce, dei piatti di plastica, delle bottiglie e degli avanzi di cibo abbandonati sui prati o addirittura

tra i rami degli alberi. Sarebbe bastato un piccolo sforzo di ciascuno, magari rinca-sare con il sacchetto della spazzatura o depositarlo nei cassonetti lungo il tragitto di ritorno: e invece si è preferito deturpare uno dei luoghi meglio tenuti e più invidiati della città.

A onor del vero, la scorrettezza di alcuni non è stata in alcun modo frenata o contenuta grazie a un'accurata strategia preventiva. Non un vigilante, non un solo tutore dell'ordine a elevare contravvenzioni o dissuadere dallo sporcare prati e aiuole. La macchina burocratica, prevedendo il grande afflusso di gente, si era saggiamente messa in moto per impedire l'accesso alla Floridiana, al Parco dei Camaldoli o a quello di Capodimonte, troppo grande e difficile da presidiare. E allora perché non predisporre per l'occorrenza anche un piano di raccolta straordinaria al Parco Virgiliano? Magari aggiungendo appositi contenitori per la differenziata o moltiplicando il numero di cassonetti già esistenti? L'inciviltà

e l'incuria fanno il resto in una città che fa del patrimonio paesaggistico e culturale la sua risorsa principale: e per questo sarebbe ben comprensibile una politica da tolleranza zero, con multe elevate perfino a chi getti solo il tappo di una bottiglia o la cicca di una sigaretta per terra. Ma la repressione non può sostituirsi a un'accurata predisposizione di tutte le misure necessarie atte a rendere un territorio vivibile, pulito e ben curato: un territorio che inviti al decoro, dove sia più facile e conveniente evitare

di inquinare che non il suo contrario. Ci rifiutiamo anche solo per un istante di pensare che l'unico modo per garantire l'efficienza e la cura dei parchi urbani di Napoli sia, paradossalmente, quello di chiuderli alla cittadinanza in occasione delle festività o dei giorni di massimo afflusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La delibera anti-smog non funziona

Antonio Coppola *

La Giunta Comunale ha approvato una delibera recante misure volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico che, a breve, entrerà in vigore. Chi sperava in un programma concreto di interventi ad ampio raggio rimarrà, sicuramente, deluso. Al di là di qualche pur condivisibile premessa, il provvedimento, infatti, non riesce ad andare oltre il solito, ripetitivo ed este-

nuante cliché, camuffando semplicistiche e parcellizzate disposizioni di traffico per azioni a tutela dell'ambiente.

> Segue a pag. 38

La delibera anti-smog non va

Antonio Coppola *

Ed ancora una volta ad essere penalizzata sarà una larga fetta di cittadini, soprattutto pendolari e meno abbienti: in pratica, chi dell'auto non può fare assolutamente a meno, per carenza di valide alternative di trasporto pubblico, né può permettersi di cambiarla con modelli di ultima generazione per mancanza di risorse economiche. La delibera in questione, infatti, non fa che riproporre, in chiave peggiorativa, un programma di divieti di circolazione veicolare che, già in passato, ha mostrato evidenti limiti. Per quattro giorni a settimana saranno bloccate le auto di qualsiasi classe ambientale, eccezion fatta per le Euro 4 e successive, nelle ore nevralgiche della giornata: quelle del primo mattino (7,30-11,30) caratterizzate dagli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, e, per una volta, anche il pomeriggio (15-18,30). In pratica, due terzi dei napoletani motorizzati sono destinati a rinunciare alla propria vettura per trovare rifugio in servizi alternativi improponibili sia per quantità che per qualità. Già, perché il presupposto di questo provvedimento è il potenziamento del trasporto pubblico di fatto inesistente, a meno che non ci si illuda di considerare efficiente, puntuale e capillare l'offerta che viaggia su ferro o, addirittura, su gomma. Sappiamo tutti che la Metropolitana collinare, per quanto risulti una

delle poche eccezioni positive, è ancora incompleta; la Circumvesuviana, così come

Cumana e Circumflegrea sono tra le linee peggiori d'Italia, mentre il servizio urbano su gomma versa in un perenne stato di dissesto. In queste condizioni, pensare che i nascenti servizi di bike, car e van sharing, con la modesta disponibilità totale di 280 biciclette, 8 vetture e 3 furgoni, possano costituire una valida risposta alla pressante domanda di mobilità ci sembra pura follia.

Il punto è che l'inquinamento non dipende solo dal traffico, ma anche da tante altre sorgenti di cui la delibera, allo stato, non si occupa affatto. Mancano, infatti, riferimenti all'aeroporto, ai cantieri ed alla regolamentazione del trasporto merci le cui emissioni sono particolarmente rilevanti, non solo in termini di polveri sottili. Né si fa mai cenno alla rete di monitoraggio (sebbene sia di competenza della Regione), attualmente incapace di rilevare tutte le fonti di inquinamento e le relative emissioni nocive, misurandone il rispettivo peso specifico. In compenso, la Delibera ha il merito di richiamare l'attenzione sul forte impatto ambientale del traffico portuale e degli impianti termici (caldaie), senza

però indicare soluzioni concrete. Così come lodevole è l'intenzione di utilizzare, in futuro, particolari additivi atti a rendere più ecologico il manto stradale ed essenze arboree "cattura smog". Nella sostanza, resta il dato di fatto che questa delibera ruota su un'unica certezza: istituire l'ennesima limitazione di traffico che, contrariamente a quanto dichiarato in premessa, non sarà destinata a migliorare l'organizzazione della mobilità dei cittadini, quanto piuttosto a reprimerla.

*Presidente Automobil Club Napoli